

MARTEDÌ
7
NOVEMBRE
1972

LOTTA CONTINUA



Lire 50

STRAGE DI STATO

ALLITTO BONANNO, TITOLARE DELLA QUESTURA PERQUISITA A MILANO, ERA QUESTORE DI PADOVA: A LUI JULIANO RIFERIVA SU FREDÀ E VENTURA. CAPO DELLA SQUADRA POLITICA A PADOVA ERA IL COMMISSARIO MOLINO. POI MOLINO È TRASFERITO A TRENTO.

Trento - 18 gennaio '71: la polizia organizza un attentato destinato a fare un massacro!

Nella notte tra il 18 e il 19 gennaio 1971 viene ritrovata a Trento, davanti al tribunale, una potentissima bomba, che durante il recupero esplose con una enorme violenza.

« La bomba doveva uccidere », scrive l'Alto Adige « Volevano uccidere », ripete L'Adige. « Poteva provocare una strage », conferma il Giorno. Il criminale attentato dinamitardo — preceduto da una incredibile escalation terroristica attuata dai fascisti e rimasta completamente impunita — viene realizzato in coincidenza con un processo politico, in occasione del quale la mattina del 19 gennaio davanti al tribunale si sarebbero radunati centinaia di compagni. La bomba era stata fatta collocare dalla polizia di Trento, per provocare una strage di compagni in modo tale da attribuirne la diretta responsabilità alla stessa sinistra extraparlamentare.

Dopo l'« epurazione » effettuata in questura tra i carabinieri dal vice-capo della polizia Elvio Catenacci su ordine del ministro Franco Restivo in conseguenza ai fatti del 30 luglio 1970 all'Ignis, e su diretto intervento a Trento del segretario fascista Almirante, diventa dirigente dell'ufficio politico di Trento il commissario Saverio Molino. Il dott. Molino proviene da Padova, dove è stato capo della squadra politica durante tutto il 1968-69, il periodo degli attentati della pista nera e dello sviluppo della « cellula eversiva » di Freda e Ventura. Nello stesso periodo è questore di Padova il dott. Ferruccio Allitto Bonanno e capo della squadra mobile il dott. Pasquale Juliano. Le indagini del commissario Juliano sul gruppo fascista di Fachini e sulla cellula Freda-Ventura vengono bloccate; Juliano è incriminato e rimosso dall'incarico, mentre Bonanno viene promosso a Bologna e Molino rimane a Padova fino al luglio '70.

A Padova, è il commissario Molino che riceve — e affossa — la testimonianza della commessa del negozio in cui sono state vendute le borse della strage.

Sempre a Padova, è il commissario Molino che non trascrive le registrazioni delle telefonate di Freda.

Dall'arrivo del commissario Molino a Trento comincia la serie impunita di attentati dinamitardi fascisti. Ma la « trappola da strage » del 18-19 gennaio 1971 viene organizzata direttamente dalla polizia. Esiste un rapporto segreto del SID che documenta in modo clamoroso le responsabilità poliziesche nel criminale attentato. Ora siamo riusciti ad ottenere la confessione del giovane provocatore che aveva collocato la bomba per conto della polizia.

In seconda pagina:

LA CONFESSIONE DELL'AUTORE E UN RAPPORTO DEL SID DICONO: LA BOMBA L'HA FATTA METTERE LA POLIZIA.

Metalmeccanici: si comincia!

Si svolgono oggi nelle fabbriche metalmeccaniche, pubbliche e private, le prime quattro ore di sciopero programmate dai sindacati per il rinnovo del contratto. La combattività che gli operai metalmeccanici hanno espresso e che nelle mobilitazioni di questi ultimi tempi ha raggiunto importanti successi sul piano dell'unificazione, e, soprattutto, il fatto che in situazioni come la Fiat, la lotta sia già partita con forza, ha spinto i sindacati ad un programma di scioperi limitati e molto poco incisivi.

Tutto questo mentre, al tavolo delle trattative e nelle fabbriche, i padroni cercano di imporre con forza il loro piano « contrattuale »; così i padroni si presentano oggi alla nuova riunione con i sindacati presso la sede della Confindustria dopo l'interruzione di dieci giorni fa, con la decisione fresca fresca di licenziare 2.400 operai alla Zanussi.

Né le dichiarazioni del presidente della Federmeccanica hanno perso la loro intransigenza: « Il nodo della discussione », ha detto Valle, « è l'efficienza produttiva, che vuol dire, non solo l'effettiva regolamentazione del

la conflittualità permanente, ma anche l'attacco all'assenteismo, la massima utilizzazione degli impianti, attraverso la ristrutturazione delle festività e l'introduzione massiccia del turno di notte. Vogliamo delle risposte precise dai sindacati su questi punti ».

L'arrendevolezza che i sindacati hanno dimostrato, al tavolo delle trattative e fuori, lascia prevedere che questi incontri con i padroni privati saranno sempre più incentrati sulla piattaforma degli industriali, che su quella sindacale. Proprio per la piega che ha preso la vertenza con la Federmeccanica, i sindacati si affannano a pubblicizzare « una significativa contraddizione » che si sta sviluppando tra « capitale privato e pubblico ». In realtà i padroni di stato dell'Intersind aspettano di entrare nella scia dei padroni privati, mentre nello stesso tempo, si lasciano aperta la possibilità di far intervenire la mediazione del governo di Andreotti e Coppi. Si possono così permettere di parlare di « disponibilità sull'inquadramento unico, per il quale però non potremmo scendere sotto gli otto livelli », e, soprattutto, non parlano di regolamentazione pregiudiziale della

contrattazione articolata, sapendo che si può ottenere nei singoli punti dell'accordo. Per queste « aperture dell'impresa pubblica » i sindacati non hanno esteso gli scioperi delle prossime tre settimane all'industria di stato.

È molto probabile che questa decisione venga rivista stasera dopo un incontro con l'Intersind, e che sia sostanzialmente servita a dimostrare « la buona volontà » dei sindacati a raggiungere un accordo rapido con i padroni di stato.

AFRICO NUOVO (Reggio Calabria)

Oggi gli studenti pendolari hanno occupato la stazione chiedendo la biglietteria nuova e i trasporti gratis. La lotta si è rapidamente estesa a tutto il paese, che è rimasto in mano ai proletari tutto il giorno.

USA - DA NIXON A NIXON

Oggi in tutti i cinquanta stati dell'America si vota per eleggere il nuovo presidente USA. Rielezione, e non elezione, sarebbe il termine corretto per indicare le quarantottesime elezioni presidenziali americane perché proprio di questo si tratta. La maggioranza dei 94 milioni di cittadini americani, registratisi in tempo utile nelle liste elettorali, riconfermeranno il potere per altri quattro anni ad un noto boia: Richard Nixon. Se si tratterà di una « incoronazione » o di una vittoria con un più ridotto margine, questo dipenderà esclusivamente dalle reazioni degli americani alle manovre ed ai voltaggi di Nixon sul Vietnam.

Un dato rilevante dell'odierna tombola elettorale — il cui costo ha ormai superato i previsti 240 miliardi di lire! — è che 44 milioni di americani, circa il 22% dell'intera popolazione, non si sono iscritti alle liste, e non voteranno.

LE « RIVELAZIONI » DI FORLANI

Con molto risalto, l'Unità informa che il segretario della DC, Forlani, nel corso di un comizio elettorale alla Spezia, ha clamorosamente parlato di un complotto neofascista in atto. Le « rivelazioni » di Forlani non compaiono nel testo ufficiale distribuito alle agenzie, ma l'Unità le riferisce con estrema precisione. Forlani ha detto che durante la campagna elettorale del 7 maggio « è stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla liberazione ad oggi ». « Questo tentativo disgregante — ha detto — che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale, questo tentativo non è finito: noi sappiamo, in modo documentato, che questo tentativo è ancora in corso ».

Il risalto che l'Unità dà a questo discorso è ampiamente giustificato. Ma che cosa c'è dietro?

1. - La prima domanda da farsi riguarda la fondatezza delle « rivelazioni » di Forlani. Esiste davvero un complotto di tipo fascista tradizionale, un programma di colpo di stato? Chiunque abbia seguito gli avvenimenti degli ultimi anni sa benissimo che esiste, che corrisponde a un disegno internazionale — CIA, KYP, il servizio di provocazione dei colonnelli greci — che trova sostegno non solo nel MSI e nei gruppi squadristi paramilitari, ma nell'apparato dello stato e soprattutto nelle alte gerarchie militari. Di questo il nostro giornale ha ripetutamente e ampiamente parlato. Vogliamo solo ricordare qui un episodio al quale si è data troppa poca attenzione, e che risale a questa primavera. (Ne scrisse ampiamente la rivista della sinistra DC, Settegiorni). Il comando militare della III Armata,

di stanza nel Veneto (raggruppa il III e IV corpo d'armata, cioè la enorme parte dell'esercito disposta sul confine orientale) è stato sciolto dal governo, col pretesto di « ragioni economiche e organizzative », nel silenzio generale e fra le rabbiose proteste del MSI. Era successo che il servizio segreto jugoslavo aveva informato le autorità italiane del fatto che tutta l'alta gerarchia militare della terza armata, in rapporto con la Grecia e altri esponenti fascisti della NATO, preparava un vero e proprio colpo militare.

2. - La seconda domanda da farsi, stabilito che un complotto di stampo fascista-militare tradizionale c'è, è: perché la DC, e Forlani, tirano fuori queste cose ora?

La risposta non è solo che il centro della DC, e i grandi padroni che rappresentano, vogliono lo « Stato forte », ma non hanno nessuna intenzione di affidarsi all'avventura di un'operazione fascista « alla greca ». C'è una risposta più precisa, e riguarda tutto il polverone « antifascista » sollevato dal governo Andreotti.

Andreotti e Forlani, con un gioco di una illimitata spregiudicatezza, vogliono ottenere due grossi piccioni con una fava: recuperare alla DC (e a Malagodi) l'elettorato che ha votato MSI; e congelare ancora di più la opposizione PSI-PCI, col ricatto del pericolo fascista e con il travestimento « antifascista » del governo di centro-destra. Come accessorio, Andreotti e la DC sperano di tirarsi fuori, per questa via, dal precipizio in cui la trama della strage di stato li ha sempre più sprofondati. Ridimensionare il fascismo nero per rafforzare la fascistizzazione dello stato, il programma neocorporativo dei grandi padroni, questo è l'obiettivo della DC.

Questa manovra deve essere valutata con attenzione, per le contraddizioni che acutizza nel fronte padronale, e per il peso che esercita sull'opportunismo dei revisionisti. Le « rivelazioni » di Forlani sono una doppia conferma: che le carogne fasciste devono essere ricacciate nelle fogne, e che il centro della reazione padronale è l'apparato statale al servizio della DC.

